



Germania. Amazon nei guai: dipendenti controllati da guardie neo-Nazi

Amazon, gigante dello shopping mondiale, è finito al centro di uno scandalo in Germania per aver utilizzato guardie di sicurezza coinvolte in associazioni neo-naziste per intimidire i lavoratori stranieri. Amazon conta 7.700 dipendenti a tempo pieno presso sette centri di distribuzione in Germania. Il sito dell'azienda è stato inondato di lettere di protesta.

Corea. Leader sindacale del pubblico impiego in sciopero della fame

Il presidente del Sindacato dei Dipendenti Pubblici Coreani (Kgeu), Kim Jungnam, è in sciopero della fame ad oltranza. Protesta contro il licenziamento di 137 lavoratori, tra i quali il presidente e il segretario generale del sindacato, puniti per le loro attività sindacali. Il Presidente eletto Park Guenhye, che sarà in carica dal 25 febbraio, si è impegnato ad affrontare la questione.

Usa. Sindacato cerca acquirente per salvare raffineria da chiusura

Il sindacato statunitense United Electrical, Radio and Machine Workers (Ue), affiliato alla IndustriALL Global Union, e che rappresenta i lavoratori della raffineria Hess Oil Refinery di Port Reading, nel New Jersey, è alla ricerca di un acquirente che ne assicuri la continuità produttiva e occupazionale dopo che l'attuale proprietario ne ha annunciato la chiusura.

Francia - Una serie di notizie negative sta mostrando chiaramente quanto sia profonda e pericolosa l'attuale situazione del sistema bancario europeo, anche in Germania. Nonostante le importanti misure di salvataggio e le decisioni prese dai governi e dalle maggiori istituzioni internazionali per assicurare il sistema, la verità è che le banche europee sono ben lungi dall'aver risolto i loro problemi e non sono ancora pronte per essere sottoposte alle regole più severe, che sono necessarie per rendere il sistema finanziario più sicuro.

Le conseguenze di tale situazione ricadono sull'economia: l'enorme massa di liquidità fornita dalle banche centrali non si traduce infatti in prestiti. Ma ancor più direttamente sono ora colpiti i lavoratori del settore bancario.

Le decisioni più drastiche al riguardo sono state prese dalla Commerzbank, che vuole tagliare da 4.000 a 6.000 posti di lavoro entro il 2016. Lo ha comunicato la stessa banca tedesca a Francoforte, dopo aver concluso il quarto trimestre 2012 con un rosso di 720 milioni di euro, annunciando un ridimensionamento su scala globale. "Il numero preciso

Banche tedesche alle corde. Annunciati tagli per migliaia di posti di lavoro

La resa dei conti

La denuncia del sindacato: "I manager stanno facendo ricadere solo sulle spalle dei dipendenti le conseguenze dei loro errori"



dei tagli verrà concordato con i comitati dei lavoratori", ha detto un portavoce. Il gruppo conta circa 58 mila dipendenti, 44.500 dei quali in Germania.

Precedentemente, anche la Deutsche Bank, la più grande banca tedesca, aveva annunciato un programma di ristrutturazione che porterà a risparmi per 3 miliardi di

euro con un taglio di circa 2.000 posti di lavoro. Il settore maggiormente interessato dalla riduzione dell'occupazione sarà l'investment banking, la cui sede è a Londra, per anni fonte di elevati profitti ma ora in grande difficoltà.

La maggior parte dei tagli avverrà in gran parte fuori dai confini tedeschi. Attualmente la Deutsche Bank impiega oltre 100.000 persone in 70 diversi Paesi. In precedenza la banca aveva avviato una riduzione degli effettivi con centinaia di licenziamenti.

L'annuncio più recente riguarda la controllata tedesca di Unicredit, Hypovereinsbank, che intende tagliare circa 600 posti di lavoro nel corso del 2013. Il management dell'istituto di credito, hanno spiegato fonti interne alla Faz, intende aprire a breve un tavolo di consultazione con i rappresentanti dei lavoratori. Infine, entro il prossimo 30 giugno la società assicuratrice Al-

lianz chiuderà la propria banca, Allianz Bank, con il conseguente taglio di circa 450 posti di lavoro in Germania.

I sindacati di categoria hanno reagito con indignazione a tali decisioni. "I manager delle banche stanno facendo ricadere solo sulle spalle dei lavoratori le conseguenze dei loro errori": ha dichiarato Beate Mensch, membro del direttivo del sindacato Verdi. A suo avviso: "Non è più accettabile che dei grossi utili approfitti solo la classe dirigente, mentre le perdite ricadono solo sulla collettività".

Di tale situazione sembra aver preso coscienza anche il governo di Berlino che, dopo la Francia, ma prima della Gran Bretagna, ha deciso di dare un giro di vite al sistema delle banche. Il governo federale ha approvato una serie di nuove regole che prevedono, in particolare, la separazione delle operazioni bancarie tradizionali dalle più rischiose at-

tività di investimento.

Obiiettivo chiaro quello del ministro delle finanze Wolfgang Schauble: impedire che siano i correntisti a dover compensare le perdite degli investimenti sbagliati. Un'iniziativa che appare come una risposta da parte di Angela Merkel alle accuse dei suoi avversari politici di essere troppo vicina alle banche.

Visti i requisiti introdotti - più di 100 miliardi di euro di attività o, in alternativa, oltre il 20% del bilancio in investimenti - le più colpite saranno i due maggiori istituti del Paese, Commerzbank e Deutsche Bank. La riforma dovrebbe entrare in vigore all'inizio del 2014, per vedere completata la separazione delle attività l'anno successivo. Il progetto inasprisce anche le pene per i banchieri che mettano dolosamente a rischio la sopravvivenza degli istituti di credito attraverso speculazioni inappropriate, prevedendo sanzioni e pene fino a 5 anni di detenzione. Dopo la crisi del 2008, ha dichiarato Schauble: "Nessun mercato finanziario, nessun attore delle finanze e nessun prodotto finanziario può restare incontrollato".

Andreina Bonanni

I temi più ricorrenti delle elezioni politiche 2013 sono senza dubbio quelli del lavoro, della formazione e della disoccupazione giovanile, drammaticamente crescente. Tutti gli schieramenti politici propongono e promettono interventi drastici per curare il mercato del lavoro italiano, ammalato da troppo tempo. Neppure la recente riforma Fornero è riuscita, nonostante i propositi, ad avviare una seria stagione di ripresa, anzi, pare abbia determinato un risultato del tutto contrario. Oggi, dunque, la campagna elettorale si gioca in gran parte proprio su questi temi, che costituiscono la principale sfida con la quale dovrà misurarsi il prossimo Governo. Sulla base della strumentazione acquisita nel percorso di alta formazione della Scuola di dottorato in Formazione della persona e Mercato del lavoro (www.unibg-sid.it) promossa da ADAPT e dal CQIA dell'Università di Bergamo, i dottorandi della Scuola hanno realizzato una approfondita analisi tecnica, svincolata da qualsiasi simpatia politica, per comprendere l'effettiva percorribilità e l'efficacia delle agende di riforma presentate dai partiti, aggiungendo anche un focus sulle proposte delle parti sociali. L'esame

CSMB Centro Studi
www.csmb.unimore.it Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi / 239

Lavoro, agende a confronto

si è incentrato su quattro macro-aree (lavoro, relazioni industriali, scuola e università), importanti per capire in che modo ciascuno schieramento intenda riformare il mercato del lavoro italiano e fronteggiare il mismatch tra domanda ed offerta di lavoro, causato dal mancato dialogo tra università e scuola da una parte e tessuto produttivo dall'altra. I problemi da risolvere sono comuni, ma le ricette per risolverli sono molto distanziate tra di loro; si va dalla conferma della fattispecie del tempo indeterminato come modello contrattuale prevalente, alla proposta di implementazione di un nuovo strumento, sempre a tempo indeterminato, ancorato a sanzioni economiche decrescenti inversamente proporzionali all'allungarsi del rapporto di lavoro in caso di suo scioglimento, fino alla riaffermazione della flessibilità, anche contrattua-

le, come alleata della produttività e necessaria per combattere la disoccupazione. Le parti sociali, poi, cercano di indirizzare le future riforme manifestando a gran voce le proprie esigenze, diverse per settore, attraverso la pubblicazione di documenti articolati ed approfonditi recanti tutte le proposte di intervento divise per settore, fino a spingersi, come la CGIL, a redigere un vero e proprio project plan economico delle proprie proposte, il quale pecca tuttavia dell'inopportuno ed eccessivo rimando ad ingenti investimenti pubblici per il biennio 2013-2015. Ciò che emerge dai programmi politici è la forte necessità di semplificazione del sistema normativo italiano in materia di lavoro, al quale andrà affiancato senza dubbio un maggior coinvolgimento delle parti sociali, i veri protagonisti del mercato del lavoro,

delegando loro tutti quegli aspetti della regolazione del rapporto di lavoro sui quali nessun altro, neppure il legislatore, è titolato ad intervenire.

Il lavoro della Scuola di dottorato si conclude oggi con un incontro d'eccezione, mai organizzato prima nel corso di questa campagna elettorale. A Bergamo, sede della Scuola, viene inaugurato l'anno accademico 2012/2013 attraverso l'approfondimento dei programmi con illustri ospiti quali i senatori Gallone, Ichino e Sacconi, gli onorevoli Bachelet, Cazzola e Vignali, l'assessore Aprea e il professor Dell'Aringa. Quale miglior confronto se non con chi è vero portavoce delle prospettate riforme in materia di lavoro, università scuola e relazioni industriali?

Giada Salta

Approfondimenti

Per approfondimenti consultare il Bollettino Speciale ADAPT n. 7 del 12 febbraio 2013 "Elezioni 2013: confronto tra agende su lavoro, scuola e università" a cura della Scuola di dottorato in Formazione della persona e Mercato del lavoro di ADAPT e CQIA su www.bollettinoadapt.it